

220.

## SEDUTA DI VENERDÌ 30 OTTOBRE 1964

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
CINCIARI RODANO MARIA LISA

INDICE	PAG.
<b>Congedo</b> . . . . .	10833
<b>Disegni di legge:</b>	
<i>(Approvazione in Commissione)</i> . . . . .	10849
<i>(Rimessione all'Assemblea)</i> . . . . .	10849
<b>Proposte di legge:</b>	
<i>(Annunzio)</i> . . . . .	10833
<i>(Approvazione in Commissione)</i> . . . . .	10849
<b>Proposte di legge (Svolgimento):</b>	
PRESIDENTE . . . . .	10834
ROMANO . . . . .	10834
RUSSO, <i>Ministro delle poste e delle tele-</i> <i>comunicazioni</i> . . . . .	10834, 10835, 10836
COLASANTO . . . . .	10835
BOSISIO . . . . .	10835
DE LEONARDIS . . . . .	10835
DELLA BRIOTTA . . . . .	10836
<b>Commissione speciale (Annunzio di com-</b> <i>posizione)</i> . . . . .	10834
<b>Interrogazioni e interpellanze (Annunzio):</b>	
PRESIDENTE . . . . .	10849
GORRERI . . . . .	10849
<b>Interpellanze e interrogazione (Svolgi-</b> <i>mento):</i>	
PRESIDENTE . . . . .	10836, 10838
ZINCONE . . . . .	10836, 10845
CALABRÒ . . . . .	10839, 10845
LAJOLO . . . . .	10840
CACCIATORE . . . . .	10842, 10847

PAG.

Russo, <i>Ministro delle poste e delle tele-</i> <i>comunicazioni</i> . . . . .	10842, 10845
NANNUZZI . . . . .	10846, 10848
DI GIANNANTONIO . . . . .	10847

**Ordine del giorno della prossima seduta** 10849**La seduta comincia alle 10,40.**FABBRI, *Segretario*, legge il processo ver-  
bale della seduta del 16 ottobre 1964.*(È approvato).***Congedo.**PRESIDENTE. Ha chiesto congedo il depu-  
tato Li Causi.*(È concesso).***Annunzio di proposte di legge.**PRESIDENTE. Sono state presentate pro-  
poste di legge dai deputati:FORTUNA ed altri: « Ordinamento del no-  
tariato » (1792);BORSARI ed altri: « Modifiche alla legge  
7 ottobre 1947, n. 1058, e successive modi-  
ficazioni sull'elettorato attivo » (1793);VALORI ed altri: « Pubblicità dei contri-  
buti dello Stato a privati » (1794);MITTERDORFER ed altri: « Provvidenze a fa-  
vore delle zone montane » (1795);FORTUNA ed altri: « Interpretazione auten-  
tica della legge 2 aprile 1958, n. 322, in ma-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 OTTOBRE 1964

teria di ricongiunzione delle posizioni previdenziali ai fini dell'accertamento del diritto e della determinazione del trattamento di previdenza e di quiescenza » (1796);

BOTTA e DEMARCHI: « Integrazione della legge 7 febbraio 1951, n. 72, concernente la rivalutazione dei fondi amministrati dalle camere di commercio per il trattamento di quiescenza del personale » (1797);

GAGLIARDI ed altri: « Provvidenze a favore della navigazione marittima, costiera o lagunare, esercitata da aziende municipalizzate di trasporto con navi adibite a servizi pubblici » (1798).

Saranno stampate e distribuite. Le prime sei, avendo i proponenti rinunciato allo svolgimento, saranno trasmesse alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede; dell'ultima, che importa onere finanziario, sarà fissata in seguito la data di svolgimento.

Per la proposta n. 1797 il deputato Botta ha chiesto l'urgenza.

Se non vi sono obiezioni, l'urgenza s'intende accordata.

(Così rimane stabilito).

#### Annuncio di composizione di Commissione speciale.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente della Camera ha chiamato a far parte della Commissione speciale per l'esame del disegno di legge n. 1686, relativo al bilancio di previsione dello Stato per l'esercizio 1965, i deputati: Alesi Massimo, Alpino, Anderlini, Angelino Paolo, Armato, Azzaro, Barba, Barca Luciano, Baslini Antonio, Bastianelli, Bemporad, Bianchi Gerardo, Biasutti, Borra, Bressani, Buzzetti, Buzzi, Castellucci, Cianca, Conci Elisabetta, Curti Aurelio, D'Alessio Aldo, D'Arezzo, Delfino, De Pascalis, Dosi, Fabbri Riccardo, Failla, Ferri Giancarlo, Folchi, Fornale, Fortini, Fortuna, Galli, Gessi Nives, Giglia, Imperiale, Isgrò, Laforgia, La Malfa, Lauro Achille, Leonardi, Lezzi, Longoni, Loreti, Malfatti Franco, Mariani, Marras, Maschiella, Matarrese, Mazzoni, Mitterdofer, Nicosia, Orlandi, Pagliarini, Passoni, Pennacchini, Picciotto, Radi, Raffaelli, Raucci, Righetti, Sammartino, Sandri Renato, Sanna, Scarpa, Servello, Sgarlata Marcello, Silvestri, Sinesio, Spagnoli, Speciale, Toros Mario, Trombetta, Zugno.

La Commissione è convocata giovedì 5 novembre, alle ore 16, nell'aula della VI Commissione (Finanze e tesoro), per procedere alla propria costituzione.

#### Svolgimento di proposte di legge.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di alcune proposte di legge. La prima è quella d'iniziativa dei deputati Romano, Vizzini, Paolo Rossi e Giuseppe Amadei:

« Miglioramento delle attuali misure di pensione al personale statale in quiescenza » (109).

L'onorevole Romano ha facoltà di svolgerla.

ROMANO. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare?

RUSSO, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. Il Governo, con le consuete riserve, nulla oppone alla presa in considerazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Romano.

(È approvata).

Segue la proposta di legge d'iniziativa dei deputati Vittoria Titomanlio e Emanuela Savo:

« Disposizioni sulle scuole sussidiarie » (256).

L'onorevole Vittoria Titomanlio ha fatto sapere che si rimette alla relazione scritta.

Il Governo ha dichiarazioni da fare?

RUSSO, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. Il Governo, con le consuete riserve, nulla oppone alla presa in considerazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Titomanlio Vittoria.

(È approvata).

Segue la proposta di legge di iniziativa dei deputati Giuseppe Amadei e Cariglia:

« Estensione delle disposizioni contenute nella legge 5 aprile 1961, n. 322, agli accertatori di violazioni alle leggi igienico-sanitarie » (862).

L'onorevole Giuseppe Amadei ha fatto sapere che si rimette alla relazione scritta.

Il Governo ha dichiarazioni da fare?

RUSSO, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. Il Governo, con le consuete riserve, nulla oppone alla presa in considerazione.

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 OTTOBRE 1964

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Amadei Giuseppe.

(È approvata).

Segue la proposta di legge d'iniziativa dei deputati Cengarle, Toros, Zanibelli, Scalia, Storti, Colleoni, Sabatini, Armato, Marotta Vincenzo, Corona Giacomo, Canestrari, Sinesio, Ceruti Carlo, Gitti, Galli, Girardin, La Penna, Biaggi Nullo, Gagliardi e Bologna:

« Estensione delle disposizioni contenute nella legge 5 aprile 1961, n. 322, agli accertatori di violazioni alle leggi igienico-sanitarie » (1109).

L'onorevole Cengarle ha fatto sapere che si rimette alla relazione scritta, chiedendo l'urgenza.

Il Governo ha dichiarazioni da fare?

RUSSO, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. Il Governo, con le consuete riserve, nulla oppone alla presa in considerazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Cengarle.

(È approvata).

Pongo in votazione la richiesta d'urgenza.

(È approvata).

Segue la proposta di legge d'iniziativa dei deputati Colasanto, Sammartino, Barbi e Amodio:

« Istituzione di un Centro nazionale di microbiologia marina » (1235).

L'onorevole Colasanto ha facoltà di svolgerla.

COLASANTO. Mi rimetto alla relazione scritta. Chiedo l'urgenza.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare?

RUSSO, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. Il Governo, con le consuete riserve, nulla oppone alla presa in considerazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Colasanto.

(È approvata).

Pongo in votazione la richiesta di urgenza.

(È approvata).

Segue la proposta di legge d'iniziativa dei deputati Buzzetti, Racchetti, Bosisio, De Ponti, Borghi, Vicentini, Franzo, Alessandrini, Mitterdorfer, Origlia, Baroni, Butté, Longoni, Conci Elisabetta, Bertinelli, Patrini, Truzzi, Helfer e Calvetti:

« Aumento del contributo dello Stato a favore dell'azienda di Stato per le foreste demaniali per l'amministrazione del parco nazionale dello Stelvio » (1381).

BOSISIO. Mi rimetto alla relazione scritta e chiedo l'urgenza.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare?

RUSSO, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. Il Governo, con le consuete riserve, nulla oppone alla presa in considerazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Buzzetti.

(È approvata).

Pongo in votazione la richiesta di urgenza.

(È approvata).

Segue la proposta di legge d'iniziativa dei deputati De Leonardis, Pucci Ernesto, Lettieri, Tantalo, Nucci, Buffone, Bova, Reale Giuseppe, De Meo, Semeraro e Valiante:

« Sistemazione giuridica di alcune categorie di personale in servizio presso uffici periferici del Ministero dell'agricoltura e delle foreste nell'Italia centro-meridionale » (1411).

L'onorevole De Leonardis ha facoltà di svolgerla.

DE LEONARDIS. Mi rimetto alla relazione scritta e chiedo l'urgenza.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare?

RUSSO, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. Il Governo, con le consuete riserve, nulla oppone alla presa in considerazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge De Leonardis.

(È approvata).

Pongo in votazione la richiesta di urgenza.

(È approvata).

Segue la proposta di legge d'iniziativa dei deputati Della Briotta, Zappa e Usvardi:

« Provvedimenti a favore del parco nazionale dello Stelvio » (1477).

L'onorevole Della Briotta ha facoltà di svolgerla.

DELLA BRIOTTA. Mi rimetto alla relazione scritta e chiedo l'urgenza.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare?

RUSSO, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. Il Governo, con le consuete riserve, nulla oppone alla presa in considerazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Della Briotta.

(È approvata).

Pongo in votazione la richiesta di urgenza.

(È approvata).

Le proposte di legge oggi prese in considerazione saranno trasmesse alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede.

#### Svolgimento di interpellanze e di una interrogazione.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento delle seguenti interpellanze:

Malagodi, Bozzi, Barzini, Cantalupo, Giamo e Zincone, al Presidente del Consiglio dei ministri, « per sapere in base a quali criteri costituzionali e politici la televisione, pur ripetutamente preavvisata, abbia improvvisamente cessato di riprendere dal vivo e si sia limitata a brevissimi accenni sui comizi con cui domenica 11 ottobre 1964 alcuni *leaders* di partito, prevalentemente di opposizione, hanno aperto la campagna elettorale, mentre al tempo stesso ampio risalto è stato dato ai discorsi degli esponenti democristiani a Trento. Tale condotta, che equivale alla volontà di soffocare l'azione politica dell'opposizione, è in contrasto con i principi della democrazia, con le norme che reggono la radiotelevisione nonché con la definizione che di esse ha dato la Corte costituzionale » (291);

Roberti, De Marsanich, Michelini, Almirante, Abelli, Angioy, Caradonna, Calabrò, Cruciani, Cucco, Delfino, De Marzio, Franchi, Galdo, Giugni Lattari Jole, Gonella Giuseppe, Grilli, Guarra, Manco, Nicosia, Romeo, Romualdi, Santagati, Servello, Sponziello, Tripodi e Turchi, al Presidente del Consiglio dei ministri ed al ministro delle poste e delle telecomunicazioni, « per conoscere i criteri in base ai quali la R.A.I.-TV. italiana opera la scelta delle manifestazioni ed attività politi-

che e sindacali nel riprenderle dal vivo o nel darne soltanto notizia, come è accaduto ad esempio domenica 11 ottobre 1964, giorno in cui alcuni *leaders* di partito, prevalentemente di opposizione, hanno aperto la campagna elettorale senza che i loro comizi venissero trasmessi in presa diretta, mentre al tempo stesso ampio risalto è stato dato ai discorsi degli esponenti democristiani a Trento. Tale atteggiamento, tendente a soffocare la voce delle opposizioni, appare in contrasto con i principi costituzionali, con le norme e gli accordi che regolano i servizi della R.A.I.-TV. e con un recente pronunciato, in materia, della Corte costituzionale » (307);

Lajolo, Scarpa, Nannuzzi, Rossanda Banfi Rossana, Pajetta, Seroni, Busetto, Olmini e Amasio, al Governo, « per conoscere quale giustificazione possa essere addotta per spiegare la lunga interruzione della trasmissione di comizi da parte della R.A.I.-TV. per le forze politiche non facenti parte dell'esecutivo, la eliminazione conseguente delle riprese dirette degli oratori anche dell'opposizione e la diversità di trattamento riservata come interventi e come tempo al partito di maggioranza nei confronti degli esponenti dei partiti di opposizione. Gli interpellanti, pur essendo a conoscenza che dopo l'intervento della Commissione parlamentare di vigilanza si è favorita l'istituzione di un'apposita rubrica per le trasmissioni dei discorsi politici nel particolare periodo elettorale, interpellano il Governo per conoscere quali garanzie di obiettività politica abbia chiesto alla TV. per tutte le trasmissioni sempre di carattere politico che o attraverso i telegiornali o in altra parte continuano ad essere fatte al di fuori e spesso contro i deliberati della Commissione di vigilanza, fino a ridurre quest'ultima a servire da schermo politico come difesa di una obiettività che non esiste, in contrasto aperto con la sentenza costituzionale che identificava la R.A.I.-TV. come " servizio pubblico " proprio perché essendo monopolio di Stato mantenesse rigida obiettività nei confronti di tutti i cittadini » (308);

Cacciatore, Luzzatto, Valori, Pigni e Perinelli, al Presidente del Consiglio dei ministri, « per conoscere quali assicurazioni sia in grado di fornire alla Camera circa l'equità e l'imparzialità delle trasmissioni della R.A.I.-TV. relative alle posizioni dei diversi partiti nella campagna elettorale in corso; e ciò in riferimento all'esempio di grave parzialità offerto dalla R.A.I.-TV. l'11 ottobre 1964, e proprio in relazione all'apertura di questa campagna elettorale » (309);

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 OTTOBRE 1964

e della interrogazione:

Di Giannantonio, al ministro delle poste e delle telecomunicazioni, « per conoscere a quali criteri si sia attenuta la R.A.I.-TV. per la trasmissione di domenica 11 ottobre 1964 dedicata ai discorsi politici della giornata » (1750).

Se la Camera lo consente, lo svolgimento di queste interpellanze e dell'interrogazione, che concernono lo stesso argomento, avverrà congiuntamente.

(Così rimane stabilito).

L'onorevole Zincone, cofirmatario, ha facoltà di svolgere l'interpellanza Malagodi.

ZINCONI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'interpellanza presentata dai deputati del gruppo liberale sulle trasmissioni televisive dedicate alla imminente competizione per il rinnovo dei consigli provinciali e comunali potrebbe sembrare marginale e di scarsa importanza. In fondo, si potrà domandare qualcuno, che differenza c'è se gli oratori di alcuni partiti impegnati nelle elezioni si vedono « al vivo », cioè in movimento, dopo essere stati ripresi da una macchina cinematografica, o se le loro parole sono accompagnate da una fotografia fissa, o se addirittura l'oratore non si vede affatto e il riassunto dei suoi concetti o la citazione ritenuta saliente sono esposti da un giornalista della R.A.I.-TV. incaricato della funzione di dicitore?

In verità, questi particolari — singolarmente presi — sono o potrebbero apparire di poca importanza. Preoccuparsene può sembrare addirittura un atteggiamento di cattivo gusto, una specie di culto della personalità. Eppure sono particolari di molto rilievo, perché le piccole pennellate fanno il grande quadro e il quadro della televisione italiana, in questa vigilia elettorale, non è di quelli che entusiasmano, anzi è di quelli che preoccupano.

Senza offesa per i bravi pittori sovietici che hanno esposto anche quest'anno alla mostra di Venezia un vasto catalogo della loro incensurata ingenuità, potremmo dire che le trasmissioni politiche ed elettorali della televisione rappresentano un pregevole sforzo di « realismo socialista ». Esse tendono cioè ad esprimere una immagine della realtà formalmente aderente al vero, ma nella sostanza cristallizzata e finalizzata per obiettivi di parte.

Mi si permetta a questo punto una digressione che inizialmente potrà sembrare fuori tema, ma che alla fine dimostrerà di non esserlo. Per dovere di obiettività, voglio ammettere che uno dei primi colpi contro l'ade-

renza delle trasmissioni televisive elettorali alla vita politica reale è stato vibrato non dal Governo, ma da un organismo parlamentare: la Commissione per la vigilanza sulle radiodiffusioni. Gli onorevoli colleghi dei due rami del Parlamento che compongono la predetta Commissione (non sappiamo con quale maggioranza e con quale minoranza, ma la cosa comunque non interessa) nella seduta del 7 ottobre scorso hanno fissato per lo svolgimento della « tribuna elettorale » norme che innovano radicalmente il regolamento della « tribuna politica », quale era stato approvato dalla medesima Commissione nella seduta del 4 marzo 1964.

Secondo il regolamento del marzo, a ognuna delle conferenze stampa televisive erano ammessi complessivamente nove giornalisti così suddivisi: 4 in rappresentanza di quotidiani o periodici ufficiali di partito; altri 4 in rappresentanza di quotidiani (non di partito) editi nelle città capoluogo di regione; e un altro in rappresentanza di uno dei quotidiani editi in città capoluogo di provincia. Complessivamente, erano ammessi quattro giornalisti di partito e cinque rappresentanti della stampa apartitica, o di informazione, o di opinione, comunque si voglia chiamarla. Questo regolamento rappresentava già una innovazione rispetto alle precedenti norme regolatrici di queste trasmissioni, norme che contemplavano la partecipazione di tre giornalisti di partito e di sette rappresentanti di giornali apartitici fra i primi dieci partecipanti, con riserva di fare intervenire ulteriori iscritti a parlare, se il tempo disponibile e la discrezione dei primi ne avessero lasciato la possibilità.

Dopo quella che si potrebbe definire la piccola rivoluzione di ottobre, la proporzione fra i giornalisti è stata ancora modificata a vantaggio della stampa di partito. Si è infatti stabilito che le conferenze stampa debbano essere tenute « con la partecipazione dei giornalisti degli organi ufficiali di partito, eccettuato quello appartenente al partito che tiene la conferenza, e di due giornali indipendenti sorteggiati volta per volta dalla Commissione ».

NANNUZZI. « Indipendenti » lo metta fra virgolette !

ZINCONI. « Indipendenti » è una parola che non ho usato io, ma si trova nel *Bollettino delle Commissioni parlamentari* del 7 ottobre scorso. Per esempio, *Paese sera* è un giornale « apartitico » fra virgolette.

NANNUZZI. Anche *Il Tempo*.

ZINCONE. *Il Tempo* è per lo meno un giornale pluripartitico.

Per dire il vero, alla conferenza stampa del ministro Taviani, che ha aperto il nuovo ciclo di trasmissioni, c'era anche il rappresentante del *Popolo* che è il giornale del partito al quale appartiene il ministro; ma questo deve probabilmente essere avvenuto per via di una specie di *factio iuris* secondo la quale i ministri rappresentano il Governo tutto insieme e quindi non hanno più nulla a che vedere con il loro partito. La regolamentazione di ottobre tratta di « giornalisti degli organi ufficiali di partito » e quindi a rigore si potrebbe sottolineare la mancata estensione dell'invito a organi di partiti rappresentati in Parlamento anche se in modo non cospicuo, come il partito popolare sudtirolese e il Movimento per la nuova (o per la seconda) repubblica dell'onorevole Pacciardi. Ma è probabile che la R.A.I.-TV. si sia attenuta a una prassi che considera partiti veri e propri soltanto quelli che vanno dal partito repubblicano italiano in su.

Tralasciamo queste considerazioni e veniamo ad una constatazione che molti spettatori avranno fatto ieri sera: quella accolta di valorosi rappresentanti della stampa di partito (contrassegnati sul *video* con i rispettivi simboli elettorali) arieggiava molto i tempi della stampa clandestina. Non discutiamo la valentia dei singoli, ma è chiaro che una conferenza stampa riservata ai giornali di partito, con la presenza marginale di due soli rappresentanti dei giornali che vendono effettivamente le copie nelle edicole, non è più una conferenza stampa. È soltanto un dibattito fra partiti e come tale sarebbe stato più logico presentarlo.

Con queste innovazioni, è stata ricacciata ai margini e praticamente tagliata fuori dal dibattito tutta la grande stampa di informazione (che non è certamente una stampa a senso unico perché vi sono testate di ogni sfumatura politica, dalla *Notte* al *Giorno*, dal *Tempo* a *Paese sera*), e con questo si è contribuito ad allontanare ancor più il pubblico da una rubrica che aveva avuto i suoi personaggi e i suoi momenti di successo. Quindi si è perseguito forse inconsapevolmente, anche in questa occasione, il risultato di sterilizzare il dibattito politico sugli schermi televisivi, sempre largamente aperti, invece, alle attività del Governo e dei partiti che lo sostengono.

PRESIDENTE. Onorevole Zincone, debbo farle rilevare che la sua interpellanza non si riferisce alla trasmissione di « tribuna elettorale » di ieri sera.

ZINCONE. Signor Presidente, ho premesso che avrai fatto una digressione appunto per dimostrare che l'episodio dell'11 ottobre non era sporadico ma si inseriva in un'azione generale di svilimento delle attività delle opposizioni presentate sullo schermo televisivo. Ho comunque terminato la digressione. Attraverso successive modificazioni regolamentari, dunque, quella che in origine era la più efficiente trasmissione politica della televisione italiana è stata svuotata di ogni attrattiva per il grande pubblico e di molta parte del suo contenuto critico e dialettico.

Passiamo ora all'oggetto specifico della nostra interpellanza. Essa prendeva spunto dal caso avvenuto domenica 11 ottobre e non destinato a rimanere isolato (appunto per questo ho citato altri casi). Ai parlamentari partecipanti alla campagna elettorale è stato infatti rivolto l'invito a far giungere agli uffici della R.A.I.-TV. una loro fotografia, in posa « naturale », da utilizzare per le trasmissioni televisive delle cronache dei comizi. Aggiungo che la fotografia è stata richiesta in un formato assolutamente inusitato per le agenzie fotografiche: indubbiamente è sempre possibile tagliare le fotografie, ma sarebbe stato opportuno chiedere un formato normale.

Domenica 25 ottobre vi è stato poi un cambiamento e sono state trasmesse alcune riprese di comizi « dal vivo », non sappiamo se per effetto delle proteste che si sono levate da più parti o per altre ragioni.

Ho osservato all'inizio di questo mio intervento che la trasmissione di immagini fotografiche anziché di immagini in movimento può sembrare irrilevante; sulla psicologia dello spettatore la cosa ha invece una profonda importanza, specie quando, come è avvenuto l'11 ottobre, si usano trattamenti diversi ai rappresentanti dei vari gruppi politici. Su uno schermo dove tutto è sempre in movimento e si cura che siano movimentati anche gli intervalli (con le visioni di ormai storiche pecore e cascate e, recentemente, della processione di Viterbo che ogni tanto ci viene ripresentata) la presentazione di una fotografia ferma e sbiadita provoca immediatamente uno scadimento del tono della trasmissione, scadimento che, per una comprensibilissima associazione mentale, si riflette anche sul soggetto della trasmissione, ossia sul partito di opposizione sottoposto in quel momento all'attenzione (meglio, alla disattenzione) dello spettatore. Nessuna ditta commerciale, per quanto mi risulta, fa pubblicità televisiva attraverso l'esibizione di immagini statiche. Non si vede dunque, o si vede troppo bene, per

quale motivo i dirigenti delle trasmissioni televisive, così esperti nel valutare le reazioni del pubblico, abbiano voluto infliggere proprio agli oratori politici e in particolare ai rappresentanti dell'opposizione impegnati in una campagna elettorale questo trattamento tipicamente antipubblicitario.

Non si dica che eguale trattamento è stato riservato anche agli oratori dei partiti governativi. Il Governo e i suoi rappresentanti hanno tutta una serie di altre occasioni per offrire al pubblico televisivo lo spettacolo dei loro movimenti: si tratti di inaugurazioni o di commemorazioni (è questo appunto il caso dell'11 ottobre), di scoprimenti di lapidi o di posa di prime pietre. Su questo punto potrei citare numerosi episodi, ma andrei fuori tema e quindi me ne astengo.

Che cosa si richiede in sostanza, durante una campagna elettorale, ad una televisione definita come « servizio pubblico » da una sentenza della Corte costituzionale? Si chiede di riconoscere e garantire a tutti i gruppi concorrenti nella campagna elettorale quella che si potrebbe definire l'uguaglianza delle opportunità. Poiché il Governo (come coalizione di partiti sostenuta da determinati gruppi parlamentari, se non come istituzione dello Stato) è uno dei gruppi concorrenti, non è giusto che il Governo usi e talvolta abusi della sua possibilità di servirsi del mezzo radiotelevisivo per varare trasmissioni dove i confini tra l'informazione sull'attività degli organi pubblici e l'apologia dei partiti governativi sono spesso agevolmente scavalcati.

Per fortuna una vecchia esperienza ci insegna che l'eccesso di propaganda stanca lo spettatore; e questo pensiamo valga non soltanto per la propaganda apertamente politica, ma anche per quelle trasmissioni che si potrebbero definire parapolitiche, dove, ora con ricostruzioni storiche a fumetti, ora con canzonieri impegnati, ora con l'opportuno (e forse più spesso inopportuno) adattamento delle vicende di paesi stranieri ai casi nostrani, si mira sempre all'unico scopo: quello di incoronare il centro-sinistra con una aureola di grande avvenimento storico, in una atmosfera di regime.

Quando noi chiediamo che non si immiscescano e non si rendano deliberatamente sciatti e sgradevoli quei pochi momenti che la televisione riserva alle apparizioni delle opposizioni, non chiediamo evidentemente la luna. Chiediamo, anzi, una cosa facilmente realizzabile, ma molto importante, la si faccia o non la si faccia. Perché nel primo caso, e a maggior ragione nel secondo, si avrà

l'esatta misura della capacità e della volontà del Governo di accompagnare le sue quotidiane proclamazioni « democratiche » con il rispetto, nei fatti, delle pubbliche libertà. (*Applausi*).

**PRESIDENTE.** L'onorevole Calabrò ha facoltà di svolgere l'interpellanza Roberti, di cui è cofirmatario.

**CALABRÒ.** Non è la prima volta, e purtroppo non sarà l'ultima, che interpellanze simili alla nostra vengono presentate in Parlamento e che parlamentari di tutti i gruppi desiderano avere chiarimenti su determinati episodi.

L'atteggiamento della R.A.I.-TV. denunciato nella interpellanza appare in contrasto con una recente pronuncia in materia della Corte costituzionale. Se volessimo riunire tutti gli episodi denunciati dai deputati in merito alla faziosità del R.A.I.-TV., vi sarebbe da stampare un volume. Nella discussione del bilancio delle poste e delle telecomunicazioni il 70 per cento degli interventi dei deputati sono dedicati a tale argomento. Non mi riferisco soltanto agli interventi dell'opposizione di oggi, ma anche a quelli di ieri dei socialisti e dei repubblicani. Sono state presentate proposte di legge da deputati di tutti i gruppi, non in questa ma nella legislatura precedente; ve ne è una dell'attuale ministro Reale e dell'onorevole La Malfa ed un'altra di un gruppo di deputati socialisti.

Sono anni che noi chiediamo, il Parlamento chiede (e, con esso, l'opinione pubblica) all'esecutivo di rispettare la sentenza della Corte costituzionale e di adeguarvi l'ordinamento dell'ente radiotelevisivo di Stato. Esiste invece tutta una serie di episodi che denuncia la faziosità della maggioranza in occasione simili a quelle ricordate con la nostra interpellanza. La R.A.I.-TV. la esprime anche attraverso i sorrisetti ironici di quel caramelloso e impomatato presentatore che sottolinea determinate frasi, ne mette in evidenza altre del tutto trascurabili, in modo che l'opinione pubblica ne tragga le conseguenze.

È vero, la sentenza della Corte costituzionale giustifica il monopolio della R.A.I.-TV.; ma a quale condizione? Poiché il privato facilmente potrebbe essere portato a non rispettare e ad ignorare l'obiettività necessaria, trattandosi di un pubblico servizio, lo si affida ad un ente di Stato, con l'obbligo però di un comportamento obiettivo e giusto.

Queste sono le parole testuali della sentenza: « Allo Stato monopolista di un servizio destinato alla diffusione del pensiero, incombe

l'obbligo di assicurare, in condizioni di imparzialità e di obiettività, la possibilità potenziale di godere a chi sia interessato di avvalersene... onde l'esigenza di leggi destinate a disciplinare tale possibilità potenziale e ad adeguare le garanzie di imparzialità ».

Noi abbiamo chiesto più volte al Governo queste leggi, in ossequio alla sentenza della Corte costituzionale. Pertanto non si può dire che il Parlamento sia stato indifferente di fronte all'invito della Corte, essendo state presentate diverse proposte di legge. Lo stesso Governo ha più volte dato assicurazioni che avrebbe messo allo studio una riforma. Con tutto ciò, siamo ancora in attesa.

Noi riteniamo la televisione il centro di gravità della vita nazionale. Su questo non si discute. È la televisione che forma l'opinione pubblica, l'opinione politica ed il costume. Eppure, essa ci regala quelle scimmiesche esibizioni di cantanti le cui chiome scendono fino alle vertebre.

Noi vorremmo che il Parlamento fosse in grado di esaminare meglio, di giudicare meglio, di meglio controllare. L'esempio al quale ci richiamiamo si riferisce all'inizio della campagna elettorale; non vorremmo che simili episodi dovessero ripetersi nel prosieguo della campagna stessa.

Abbiamo visto anche trasmettere fotomontaggi: altro che fotografie statiche, di cui ha parlato poc'anzi l'onorevole Zincone! Per esempio, abbiamo visto l'onorevole Nenni parlare in una piazza, ma la folla che faceva da sfondo non si trovava in quella piazza, bensì nella piazza di un'altra città, in occasione di un altro comizio. Questo significa ingannare il pubblico che considera l'ente dello Stato come la voce dello Stato, la voce della verità: ciò che ha trasmesso la televisione non si discute: questo è il punto.

Ecco perché vorremmo sollecitare che, durante lo svolgimento della campagna elettorale, venga esercitata una maggiore sorveglianza da parte dell'esecutivo, e venga fatta udire possibilmente, oltre che la voce degli uomini politici, anche quella dei rappresentanti sindacali. In realtà, si fa un gran parlare di sindacati: in sede di programma si assicura che si terrà conto dell'opinione dei sindacati. Eppure, in queste trasmissioni essi non hanno voce.

I sindacati hanno fatto un passo in questo senso presso la Commissione per la vigilanza sulle radiodiffusioni. Occorre far sì che la voce dei sindacati venga ascoltata e giudicata dall'opinione pubblica nazionale.

Queste sono le preoccupazioni che ci hanno spinto a presentare non soltanto questa, ma le numerose interpellanze che figurano negli *Atti parlamentari*. Ci auguriamo che quanto prima il Governo voglia rispondere anche alle precedenti interpellanze con le quali chiediamo di regolamentare *ex novo* la vita dell'ente radiotelevisivo.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Lajolo ha facoltà di svolgere la sua interpellanza.

**LAJOLO.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, sono ormai parecchie volte che in questa Camera, soprattutto in seno alla Commissione di vigilanza, ho espresso la mia opposizione ai metodi adottati dalla R.A.I.-TV.; direi quasi di essere stanco di dover ancora intervenire su questi problemi, e per di più con poca fiducia, con poca speranza che essi vengano affrontati, anche se l'onorevole ministro cercherà di dare una risposta a questa particolare interpellanza e alle altre oggi al nostro esame.

Ritengo che i motivi di queste particolari interpellanze siano stati illustrati con chiarezza dall'onorevole Zincone. Ma in questa occasione non si può non allargare lo sguardo su tutto il contesto che ha portato a queste nostre interpellanze. Credo che se avessimo presentato interpellanze più approfondite, su temi più di fondo (come è avvenuto diverse volte: vi sono interpellanze in argomento fin dalla precedente legislatura, che non hanno mai ricevuto risposta), il Governo non ne avrebbe consentito lo svolgimento; trattandosi di un fatto particolare, si è degnato di rispondere. Ma la circostanza stessa che le interpellanze siano state presentate da tutti i gruppi di opposizione e, per di più, in questo periodo elettorale — e quindi particolarmente pericoloso, per la parzialità in cui è solita incorrere la R.A.I.-TV. — dovrebbe più facilmente far comprendere che non sono voci isolate a chiedere una riforma di fondo del nostro ente radiotelevisivo. Sono tutte le forze politiche di opposizione — le quali hanno gli stessi diritti di quelle al Governo — a volere una completa revisione in quell'organismo.

Desidero ricordare brevemente che da tre legislature si è proposto in concreto di modificare questa situazione: non si può certo dire che ci si sia limitati a protestare. Poiché tutte le volte che, in quest'aula o in Commissione, si parla di obiettività, si osserva che essere obiettivi è molto difficile per tutti, ed anche per i giornalisti della R.A.I.-TV. e per coloro che in questo organismo operano, sono state avanzate proposte per dare a coloro che dirigono la R.A.I.-TV. la possibilità e la garanzia di operare obiettivamente.



La prima proposta di legge presentata da un comunista o da un socialista risale a quindici anni or sono, ma non è stata presa mai in considerazione, neppure in Commissione, in nessuna delle tre legislature che da allora sono trascorse, benché sia stata continuamente ripresentata. Nella legislatura passata sono stati ben sei i gruppi parlamentari che hanno presentato analoghe proposte di legge; ma tutte hanno fatto la stessa fine. E poi ci si risponde che non siamo nel vero, quando affermiamo che le proposte di iniziativa parlamentare non vengono prese in considerazione se non provengono dai gruppi della maggioranza!

Due dei gruppi che in passato avevano presentato proposte di legge in proposito — il gruppo repubblicano e quello socialista — non le hanno più ripetute quest'anno; ma le altre proposte, ben cinque, non sono state sufficienti neanche questa volta a spingere i partiti della maggioranza e il Governo a prenderle in considerazione. Nella presente legislatura è stata presentata, tra le altre, una proposta di legge che è l'emanazione dei gruppi culturali e politici più vari, in cui sono presenti esponenti del Governo, del mondo politico e del mondo della cultura: e, benché la questione sia stata dibattuta sui giornali e in diversi convegni, non si è ugualmente riusciti a farla prendere in considerazione. Ora, se si vuol rendere veramente obiettiva la R.A.I.-TV., come si dice ogni volta che noi eleviamo una protesta, la strada migliore è data dall'approvazione di questa legge (legge che, dovendo essere approvata in Parlamento, dovrà passare, naturalmente, anche al vaglio dei gruppi della maggioranza).

Chi governa, oggi, la R.A.I.-TV.? La governano in troppi. Qualche volta si dice che la governano anche i comunisti: ma questa tesi è stata affacciata proprio in questo periodo particolare, e appare assurda e ridicola agli occhi di tutti. Non perdo, perciò, molto tempo per smentirla. D'altra parte, è sufficiente, per questo, vedere come la R.A.I.-TV. sta presentando i fatti avvenuti nell'Unione Sovietica in queste ultime settimane.

Credo, anzi, che anche in rapporto a tale tipo di propaganda che in questi giorni si sta conducendo le interpellanze siano opportune, perché non siamo certo di fronte a una dimostrazione di obiettività. Ciò, beninteso, non perché si sono portati in campo questi fatti: quando si tratta di notizie, è giusto che la R.A.I.-TV. ne dia conoscenza; ma è il modo come questi fatti vengono presentati che non va. Ieri alla televisione, dopo che tutti i corrispondenti che la R.A.I.-TV. ha disperso nelle

varie capitali hanno portato qualche specialista a spiegare gli ultimi avvenimenti sovietici, si è presentato anche uno specialista reperito in America, un uomo così importante e noto, di cui neppure colui che lo presentava ai telespettatori sapeva bene il nome. Vi è stata una certa confusione; probabilmente si è trattato di una persona arrivata all'ultimo momento, e che non era quella che si aspettava.

A parte i dettagli, comunque, in questo tipo di propaganda durante le elezioni è evidente la volontà di servirsi della R.A.I.-TV. come strumento per il proprio partito e per la propria politica. E ciò avviene dopo che la Commissione di vigilanza, che deve garantire l'obiettività politica delle trasmissioni, aveva deciso all'unanimità l'abolizione dei commenti alla televisione, perché la legge che regola la R.A.I.-TV. stabilisce che le trasmissioni debbono avere solo carattere informativo. Ora si è ripresentata la possibilità alla R.A.I.-TV. di fare dei commenti, e alcuni colleghi sono stati chiamati a parlare a loro nome, proprio per eludere anche quella decisione che la Commissione di vigilanza con tanta fatica aveva adottato.

Credo che davanti a questi fatti sia necessario chiedere all'onorevole ministro che stamattina è voluto venire qui per rispondere alle interpellanze, se la legge si voglia effettivamente varare. Non credo che il ministro possa rispondermi che ciò dipende dal Parlamento. È vero, dipende dal Parlamento; però sappiamo tutti che le proposte dell'opposizione non vengono discusse fino a quando i partiti della maggioranza e il Governo non danno il loro benestare; così sono trascorsi quindici anni senza che le proposte presentate a suo tempo da parte dei diversi gruppi di opposizione, e anche di quelli che oggi non sono più di opposizione, siano state esaminate.

Vogliamo almeno provvedere per questo importante settore, che ha un peso determinante nell'opinione pubblica? Oltretutto, ciò sarebbe nell'interesse della stessa democrazia cristiana, che afferma di seguire una politica della libertà e della democrazia e di fare leva sul ragionamento e poi dà facile esca all'accusa di aver bisogno di essere aiutata nella campagna elettorale da certe forze che non sono propriamente politiche, di aver bisogno di avvantaggiarsi del potere pubblico, di aver bisogno anche di usare indiscriminatamente la R.A.I.-TV. per i suoi fini propagandistici. Almeno questa terza accusa potremmo evitarla facendo una legge: tanto più che — e lo ricordo tutte le volte che parlo di questo

argomento — una sentenza della Corte costituzionale ciò ha raccomandato. Se la legge suggerita dalla Corte costituzionale avesse dovuto rivolgersi contro di noi, certamente sarebbe stata varata rapidamente. L'onorevole ministro conosce certamente meglio di me quella sentenza emessa sulla richiesta di poter costituire una radio indipendente da quella che figura come governativa. La Corte costituzionale, per difendere il monopolio di questo strumento di propaganda, ha dichiarato che la R.A.I.-TV. poteva rimanere monopolio a condizione che fosse effettivamente un servizio pubblico: e aggiungeva — cosa abbastanza strana, ma piuttosto importante in una sentenza — che il Parlamento e il Governo dovevano provvedere a garantire ciò con uno specifico atto legislativo, in considerazione del peso della radiotelevisione nella determinazione della pubblica opinione. Questa sentenza, emanata dal massimo organo di garanzia giurisdizionale del nostro paese tre anni fa, non è stata mai accettata, e si continua ad andare avanti in questo modo.

Credo che tutte le questioni che sono state sollevate in questi tempi si concentrino sulla necessità di una nuova legge. Onorevole ministro, i motivi della famosa campagna guidata dall'onorevole Saragat contro la « R.A.I.-TV. comunista » sono stati largamente trattati da un giornalista, che era anche un giornalista della R.A.I.-TV., De Feo. Questo giornalista, che lavora alla R.A.I.-TV., ha scritto alcuni articoli contro i dirigenti di questo massimo organo di informazione, adoperando espressioni che addirittura rasentavano il codice penale. Ha scritto, per esempio, che il direttore generale della R.A.I.-TV. avrebbe dovuto essere denunciato alla magistratura per certe questioni amministrative molto dubbie. Ebbene, questo giornalista, dopo aver svolto una simile campagna di stampa — per motivi nobili, senza dubbio — oggi è stato nominato, con l'ultima infornata di dirigenti, vicepresidente della R.A.I.-TV. Ciò significa che tutte le sue accuse, anche quelle che rasentavano il codice penale, erano vere. E non vedo proprio come sia possibile la convivenza tra gli accusati e l'accusatore.

Non avrei citato questo episodio, che costituisce un fatto interno di famiglia del centro-sinistra, se non avessi partecipato insieme con altri colleghi ad una specie di tavola rotonda su iniziativa di un organo di stampa, nel corso della quale quello stesso giornalista (che è uno di quelli che hanno molto tempo per interessarsi direttamente delle cose della R.A.I.-TV., mentre ad esempio il presidente amba-

sciatore Quaroni ha scarso tempo per farlo ed è un po' stanco, e l'altro vicepresidente socialista, occupato a scrivere libri, non ne ha affatto) ha dichiarato che la R.A.I.-TV. deve seguire l'indirizzo politico dei partiti che compongono il Governo. Una simile affermazione si definisce da sé, e risponde abbastanza eloquentemente a chi si domanda come possa accadere che una sentenza della Corte costituzionale sia a tal punto calpestata, come a chi invoca garanzie di obiettività da parte della R.A.I.-TV.

Per parte nostra, chiediamo che in queste settimane che precedono lo svolgimento delle elezioni amministrative vi sia una garanzia di obiettività reale alla R.A.I.-TV., specie per quanto riguarda i programmi che vanno in onda in questo periodo, affinché il cittadino si accinga a compiere il proprio dovere di elettore senza essere disturbato nelle proprie idee politiche.

Ma la cosa più importante che noi chiediamo è che il Governo si decida una buona volta a presentare in Parlamento un disegno di legge che, sulla scia di quanto sancito dalla Corte costituzionale, regoli definitivamente questa materia e questa attività. Un simile provvedimento non peserebbe sul bilancio e non inciderebbe sulla congiuntura. Del resto la R.A.I.-TV. fa pagare un alto canone ai suoi abbonati; a questo riguardo abbiamo presentato alcune proposte di legge, che finora non sono state prese in considerazione. Inoltre la R.A.I.-TV. ricava un grosso introito dallo sfruttamento di un monte pubblicitario alquanto rilevante. Abbiamo presentato una lettera che tratta di questi problemi. Non voglio entrare nel merito, perché ne discuteremo in sede di Commissione di vigilanza; ma desidero sottolineare che non soltanto siamo stanchi di protestare, ma vogliamo che siano correttamente impiegati gli strumenti che la democrazia offre a tutte le forze politiche.

Se le cose continueranno ad andare nell'attuale verso, saremo costretti a chiedere lo scioglimento della Commissione di vigilanza, che rappresenta soltanto uno schermo per il Governo, e a ricorrere alla Corte costituzionale affinché, in esecuzione della citata sentenza, tuteli i diritti costituzionali dei cittadini facendo sì che la R.A.I.-TV. diventi veramente uno strumento al loro esclusivo servizio.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Cacciatore ha facoltà di svolgere la sua interpellanza.

**CACCIATORE.** Nostra intenzione era quella di presentare una interrogazione breve e molto semplice, « per conoscere quali assicurazioni sia in grado di fornire alla Camera il

Governo circa l'equità e l'imparzialità delle trasmissioni della R.A.I.-TV. relative alle posizioni dei diversi partiti nella campagna elettorale in corso ». Ma all'atto della presentazione di questa interrogazione la Presidenza ci disse che il Governo oggi intendeva rispondere soltanto alle interpellanze e non anche alle interrogazioni; ed alle interpellanze che seguissero lo stesso tema delle altre, con riferimento espresso, cioè, all'episodio dell'11 ottobre scorso. Quindi fummo costretti a cambiare la parola: « interrogazione » con l'altra: « interpellanza », e ad aggiungere l'episodio dell'11 ottobre.

Ora, poiché restano fermi lo spirito della nostra richiesta e lo strumento di cui intendevamo servirci, rinuncio all'illustrazione dell'interpellanza, e mi riservo una eventuale replica nell'ipotesi che la risposta del ministro non fosse soddisfacente.

Però non posso trascurare di riferire a lei, signor ministro, un altro increscioso episodio di settarismo verificatosi domenica sera, quando la televisione, nel dar notizia dei comizi dei *leaders* dei vari partiti, non riprese la grande città dove il segretario politico del mio partito aveva tenuto il suo comizio, e quindi la folla che vi aveva assistito, ma andò a ripescare in archivio una registrazione della campagna elettorale del Friuli-Venezia Giulia, relativa ad un comizio tenuto dal compagno Vecchietti in un piccolo paese. Ho voluto denunciare a lei quest'altro increscioso episodio, perché ci possa dare nella risposta le assicurazioni che noi attendiamo.

**PRESIDENTE.** L'onorevole ministro delle poste e delle telecomunicazioni ha facoltà di rispondere alle interpellanze e all'interrogazione.

**RUSSO, Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.** Risponderò, come è mio dovere, ai fatti così come sono stati esposti nelle interpellanze svolte questa mattina.

L'episodio dell'11 ottobre mi pare sia stato dimensionato nei suoi giusti termini dagli stessi onorevoli interpellanti. Qual è il sistema seguito dalla R.A.I.-TV. per quel che si riferisce alla notizia dei discorsi politici tenuti nei giorni di domenica? Vi è una disciplina diversa per il periodo elettorale e per il periodo normale, disciplina diversa che risponde ad una logica differenza di importanza tra i discorsi che sono tenuti in periodo elettorale, nel momento in cui vi sono una discussione ed una scelta a cui i cittadini elettori sono chiamati, e quelli tenuti nei periodi normali di vita del paese. Nei periodi normali si usa dare notizia dei discorsi poli-

tici senza che appaiano sul *video* le immagini di coloro che parlano, con alcune eccezioni importanti che sono frutto di una consuetudine ormai consolidata: queste eccezioni importanti si riferiscono ai congressi ed ai consigli nazionali dei partiti politici. Si ritiene cioè (e mi pare giusto) che vi sia una distinzione da fare fra i discorsi domenicali tenuti in qualunque città del nostro paese e i discorsi pronunciati in sede di congresso o di consiglio nazionale.

Domenica 11 ottobre è stata data notizia dei discorsi tenuti da oratori dell'opposizione e da oratori di partiti al Governo nello stesso modo per quanto si riferisce ai discorsi dell'onorevole Malagodi, dell'onorevole Manco come a quello del ministro Preti o dell'onorevole La Malfa. Si è data, cioè, notizia senza che vi sia stata una ripresa filmata, con alcune immagini fotografiche degli oratori.

Desidero osservare che l'11 ottobre non era ancora intervenuta la disciplina per quel che si riferisce al periodo elettorale. La Commissione parlamentare si è riunita il 15 ottobre e in quella occasione ha affrontato il tema della campagna elettorale che ormai stava iniziando e del modo più proprio per dare notizia dei discorsi e degli interventi svolti nel corso della campagna elettorale. Essa ha agito in analogia a quello che si era fatto per la campagna elettorale politica del 1963 quando questa disciplina fu introdotta non all'inizio, ma nel corso della stessa campagna elettorale. Ricordo che le liste sono state presentate il 22 ottobre (la scadenza è intervenuta il 28 ottobre) e questo è il periodo terminale più importante della imminente campagna elettorale.

La disciplina che è stata adottata — ritengo all'unanimità — dalla Commissione parlamentare senza che vi sia stata alcuna riserva neanche da parte dei colleghi di gruppo dell'onorevole Zincone, si riferisce sia a « tribuna elettorale », sia a « cronache elettorali », rubrica trasmessa tutte le domeniche dalle 20,15 alle 20,25 e per gli ultimi tre giorni della campagna elettorale.

Vi è stata sì una innovazione importante introdotta dalla Commissione parlamentare di vigilanza per ripartire il tempo in modo eguale fra tutti i partiti politici, a differenza di quanto era stato disposto per la campagna elettorale del 1963, criterio che pone sullo stesso piano piccoli raggruppamenti e grandi formazioni politiche e certamente non è favorevole ai partiti che partecipano all'attività di Governo e non rappresenta certo mancanza di obiettività nei confronti delle opposizioni,

a differenza di quanto si fa in altri paesi. Né mi richiamo a paesi a regime autoritario, perché so che nessun paragone è possibile fra i paesi a regime autoritario e i paesi liberi come è fortunatamente l'Italia, ma mi richiamo ad un paese di antica tradizione parlamentare, all'Inghilterra, che ha una sua disciplina per l'uso della televisione nei periodi elettorali, disciplina che tiene conto della forza dei raggruppamenti politici, e nell'ultima campagna elettorale attribuiva un uguale tempo al partito conservatore e al partito laburista, e un tempo minore al partito liberale proprio in relazione al minor numero di seggi ai Comuni.

La Commissione parlamentare di vigilanza ha ritenuto di attribuire a tutte le formazioni politiche ugual tempo e questo credo sia conferma di un rigore e di una obiettività che semmai favorisce i partiti di opposizione, ripeto, non già i partiti che sono al Governo.

Ritengo con questo di aver confermato che non vi è alcuna volontà, alcun desiderio, alcuna intenzione di servirsi della televisione per deformare l'obiettività dei fatti e di servirsi per una politica di parte.

Nell'interpellanza Malagodi svolta questa mattina dall'onorevole Zincone si fa un po' il confronto con la commemorazione del compianto Presidente De Gasperi tenuta l'11 ottobre.

Sono lieto che l'onorevole Zincone abbia appena accennato a questa parte dell'interpellanza poiché evidentemente diversa e distinta è la commemorazione di un uomo politico dalla propaganda svolta da un partito sul piano elettorale. E quando l'onorevole Malagodi ricordò il senatore Einaudi, come è giusto, fu data ampia diffusione a questa commemorazione fatta anche con un inserto filmato, così come è avvenuto per la commemorazione del Presidente De Gasperi.

Il campo delle interpellanze si è poi allargato ed io dovrei richiamarmi alla premessa iniziale per dire che rispondo sui fatti così come sono stati esposti. Ma desidero — chiedendo scusa al signor Presidente ed agli onorevoli colleghi — travalicare un po' gli stretti limiti fissati, per rispondere, sia pure molto rapidamente, ad alcune osservazioni che sono state fatte.

La prima osservazione riguarda la legge che deve regolare l'ordinamento della televisione, per cui ci si richiama alla ben nota sentenza della Corte costituzionale, la quale però non si pronuncia sul quesito se l'attuale sistema legislativo corrisponda o no alla Costituzione, ma afferma solo che non ha atti-

nenza con il caso che essa era stata chiamata a giudicare.

Esistono, come ha riconosciuto l'onorevole Calabrò e come ha ricordato anche l'onorevole Lajolo, proposte di legge d'iniziativa parlamentare. Una di queste è stata già posta all'ordine del giorno e se ne è iniziata la discussione al Senato della Repubblica presso la Commissione competente. Il Governo non mancherà di recare il suo contributo nel corso di tale discussione per chiarire questi temi così importanti e interessanti proprio per lo sviluppo della televisione e per la rilevanza che le trasmissioni televisive rivestono in un paese democratico.

Questi temi della televisione, della sua importanza, della sua imparzialità, anche in ordine alla formazione dell'opinione pubblica, formano oggetto di appassionati dibattiti in tutti i paesi: dall'Inghilterra alla Francia, dalla Germania agli Stati Uniti. In qualunque paese libero, questo tema è uno di quelli di maggior interesse oggi, per la grande difficoltà che vi è di corrispondere a due principi: quello di una certa autonomia che deve essere riservata agli organi di trasmissione e quello di garantire nel contempo che le trasmissioni stesse siano le più corrette nei confronti dell'opinione pubblica.

All'onorevole Lajolo, il quale si è riferito a recenti avvenimenti dell'Unione Sovietica, desidero dire che l'importanza di tali avvenimenti è dimostrata non solamente dal fatto in se stesso, ma dal grande spazio che giustamente tutti gli organi di stampa, sia pure con interpretazioni diverse, hanno dato degli avvenimenti stessi. Credo che avrebbe grandemente sbagliato la televisione italiana se non avesse partecipato a questo dibattito così importante e che tanto interessa, e giustamente, l'opinione pubblica.

Anche a questo riguardo vi sono state interpretazioni diverse sulla stampa. Ho letto persino un giudizio secondo cui la televisione italiana aveva accolto il punto di vista della sinistra. (*Interruzione del deputato Lajolo*). Vi è stato chi ha scritto anche questo, onorevole Lajolo: non dico naturalmente che sia la mia opinione. Vi sono stati, d'altronde, anche apprezzamenti diversi. In ogni caso mi riferivo a questo proprio per dimostrare l'estrema difficoltà che vi è di dare un giudizio valido, mentre, ripeto, ritengo giusto ed opportuno che di questi argomenti sia stata data notizia all'opinione pubblica del nostro paese per l'importanza che essi rivestono non solo sotto il profilo della politica di un grande paese, ma sotto quello di tutta la politica

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 OTTOBRE 1964

internazionale ed anche quindi della politica della nostra Italia.

Sono stati fatti poi riferimenti agli organi direttivi della radio-televisione italiana. Desidero qui, anche se l'argomento è del tutto fuori del tema delle interpellanze, rendere omaggio al presidente della radio-televisione italiana, ambasciatore Quaroni, per il prestigio che egli porta all'ente cui è stato preposto, per la passione che profonde nello svolgimento del suo compito cui dedica tempo notevole. E credo sia giovevole che una personalità la quale ha servito tanto degnamente il paese sul piano della politica estera, assumendo responsabilità rilevanti nella vita del nostro paese in questo dopoguerra, rechi la sua esperienza, la sua intelligenza, la sua preparazione culturale ad un servizio così delicato ed importante.

Desidero così rendere omaggio anche all'opera svolta da tutti i tecnici e dal direttore generale della R.A.I.-TV.

Onorevoli colleghi, noi abbiamo affrontato questo argomento su un piano generale, in modo da dimostrare che non vi è alcuna volontà né alcun desiderio di mortificare l'opposizione del nostro paese. Noi siamo consapevoli che in un regime libero, in uno Stato democratico, proprio questa pluralità di voci di consenso e di dissenso rappresenta un modo per rafforzare la libertà non solo nelle istituzioni che ci reggono, ma nella coscienza e nel cuore dei cittadini. Penso quindi che salvaguardare la critica e i diritti dell'opposizione corrisponda non solo ad un interesse legittimo dei partiti di opposizione, ma ad un interesse legittimo dello Stato democratico che il Governo ha il dovere di presidiare e di tutelare nella sua opera. (*Applausi al centro e a sinistra*).

**PRESIDENTE.** L'onorevole Zincone ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**ZINCONE.** Mi atterrò strettamente all'oggetto dell'interpellanza, anche se l'onorevole ministro si è diffuso su altri argomenti, e giustamente, dato che queste interpellanze, pur riferendosi ad un episodio marginale, offrivano l'occasione per valutare alla vigilia della campagna elettorale un certo comportamento generale della televisione italiana.

L'onorevole ministro ha ripetuto cose che già sapevamo circa la parità formale data a tutti i partiti politici in alcune trasmissioni televisive. Ma quel che io lamentavo era un'altra cosa: cioè che queste trasmissioni televisive, dove tutti i partiti politici e quindi anche l'opposizione hanno voce in capitolo, sono state in realtà « ingrigite » e ridotte ai mini-

mi termini togliendo ad esse alcuni dei principali motivi di interesse.

**RUSSO, Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.** Questo non è dovuto ad iniziativa del Governo ma ad una decisione unanime della Commissione parlamentare di vigilanza.

**ZINCONE.** Ho già riconosciuto che il Governo non ha alcuna responsabilità di questo stato di cose, poiché la materia è devoluta alla competenza della Commissione parlamentare. Non ho cercato di nascondere.

Circa la commemorazione televisiva, trasmessa l'11 ottobre, dell'onorevole De Gasperi, osservo che essa non fu l'omaggio (certo dovuto da tutti gli italiani, e in primo luogo dai liberali) reso alla figura dello statista che fu capo del Governo italiano in un particolare momento politico, capo di quella che si può definire una grande alleanza per un grande fine. L'11 ottobre noi non abbiamo visto la commemorazione di un uomo, ma una manifestazione di partito, e giustamente l'abbiamo ritenuta una commemorazione propagandistica.

Aggiungo, per fare un esempio diverso, che quando, invece, alla televisione italiana fu commemorato il liberale Piero Gobetti, tutti furono interpellati tranne il partito liberale italiano. E anche questa mi pare cosa significativa.

Anche per questo, senza considerare altri aspetti della questione e pur accettando le assicurazioni dell'onorevole ministro (e riservandomi di tornare su questi temi dopo la campagna elettorale), sono costretto a dichiararmi insoddisfatto della risposta.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Calabrò ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**CALABRO'.** Rappresento un settore dell'opinione pubblica che non può certo dichiararsi soddisfatto delle dichiarazioni dell'onorevole ministro. E non mi riferisco certamente a quella opinione pubblica alla quale si rivolge il « servizio opinioni » della radio-televisione per le sue indagini psicologiche e che, a detta dei nostri dirigenti radiotelevisivi, è sempre e sistematicamente soddisfatta.

Noi siamo invece insoddisfatti e riceviamo le proteste di molti cittadini (per esempio quelli dell'A.I.A.R.T. e dell'U.T.I., le associazioni degli abbonati radio-televisivi italiani) che, contrariamente a quei signori a cui la radio-televisione telefona per sentirne l'opinione, non possono ritenersi soddisfatti che commemorando l'onorevole De Gasperi sia stato ricordato non lo statista, il che poteva essere gradito a tutto il popolo italiano, ma

si sia in effetti aperta la campagna elettorale della democrazia cristiana.

E nemmeno è esatto quello che è stato detto a proposito della sentenza della Corte costituzionale, sentenza che riconosce e giustifica il monopolio, l'avocazione dei servizi in esclusiva allo Stato, perché « questo è in grado di esercitarli in più favorevoli condizioni di obiettività, di imparzialità e di completezza ». E infatti a tale riguardo la sentenza invoca proprio nuove leggi che meglio disciplinino l'attività.

L'onorevole ministro ci ha parlato dell'Inghilterra e della eguaglianza dei « tempi » concessa sia all'opposizione sia al partito che sta al Governo. Ma in Italia abbiamo il monopolio della R.A.I.-TV. Se si consentisse l'esercizio di altre stazioni televisive (sull'esempio degli Stati Uniti d'America), certi problemi sarebbero automaticamente risolti.

Il ministro ha detto che non vi è alcuna volontà di mortificare le opposizioni né di presentare faziosamente gli avvenimenti. Nel passato non è stato così. L'onorevole Cacciatore, per esempio, ha denunciato che nell'ultimo comizio del segretario del suo partito, l'onorevole Vecchietti, questi è stato fotografato mentre parla in un piccolo paese (parlava invece in una grande città), mentre nella stessa trasmissione l'onorevole Nenni è fotografato come se parlasse in una grande città dinanzi a una grande folla, quando invece parlava in un paesetto.

Solo il Parlamento può risolvere questi problemi. Noi sollecitiamo pertanto la Presidenza della Camera ad iscrivere all'ordine del giorno della Camera le proposte di legge sulla riorganizzazione dell'ente radio-televisivo che da molto tempo sono state presentate.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Nannuzzi, cofirmatario della interpellanza Lajolo, ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**NANNUZZI.** L'intervento diretto del ministro Russo in questo dibattito sta ad indicare l'importanza del problema sollevato dalle opposizioni. Bisogna però aggiungere che la risposta del ministro è stata piuttosto deludente: noi ci attendevamo una risposta politicamente più impegnata.

Il ministro ha ricordato che la campagna elettorale alla R.A.I.-TV. è stata concordata fra l'ente e la Commissione parlamentare di vigilanza. Ciò è vero. Noi avevamo però richiamato l'attenzione non su questo problema, ma su quello molto più vasto e impegnativo relativo alla obiettività di informazione della R.A.I.-TV. Su questo problema di fondo la risposta è stata assolutamente insoddisfacente.

Si può essere d'accordo o dissentire sul modo con il quale viene organizzata la partecipazione dei partiti alla R.A.I.-TV. durante una campagna elettorale. Su questo problema potremo discutere dopo lo svolgimento delle elezioni amministrative. Il problema che resta aperto è un altro, e questo non è regolamentato, nonostante la presenza della Commissione parlamentare di vigilanza. Essa, in questo campo, ha poteri estremamente limitati e può tutt'al più sollevare proteste su cui si discute dopo che i fatti sono accaduti.

Il fatto stesso che in quest'aula si discuta oggi sull'obiettività della R.A.I.-TV. sta ad indicare che la Commissione non è messa in condizioni di funzionare e di espletare il suo mandato. L'esistenza e la gravità del problema, insomma, sono dimostrate proprio dal fatto che su di esso tutte le opposizioni hanno richiamato l'attenzione del Governo (il quale ha un potere discrezionale nei confronti della R.A.I.-TV.), affinché in questo periodo particolare di campagna elettorale sia garantita l'obiettività dell'informazione che l'ente radio-televisivo dà all'opinione pubblica.

Non è esatto quanto ha affermato l'onorevole ministro, prendendo lo spunto da alcuni rilievi dell'onorevole Lajolo, che cioè la R.A.I.-TV. si sarebbe attenuta a criteri di obiettività in occasione dei recenti avvenimenti verificatisi nell'Unione Sovietica. Nessuno contesta alla radio e alla televisione il diritto e il dovere di dare informazioni al popolo italiano; ciò che noi contestiamo non sono le informazioni ma i commenti e le valutazioni che da esse traspiono o vengono esplicitamente fatti. Il collega Lajolo ha ricordato che la Commissione parlamentare di vigilanza decise che in periodo di campagna elettorale la R.A.I.-TV. avrebbe dovuto limitarsi all'informazione pura e semplice, tralasciando ogni commento ai fatti politici. Ora ella, onorevole ministro, che conosciamo come uomo politicamente onesto, non può negare che in queste settimane la radio e la televisione non si sono limitate all'informazione (di notizie ve ne era, oltre tutto, un numero estremamente limitato), ma si sono abbandonate per giorni e giorni a commenti, ad illazioni, alla raccolta di voci più o meno controllabili. Tra i commenti più impegnati in senso politicamente favorevole al Governo mi limiterò a ricordare quello del giornalista Granzotto, la cui parola è dalla R.A.I.-TV. considerata quasi come vangelo. Tutte le persone intervistate, comunque, non hanno portato fatti nuovi a conoscenza dell'opinione pubblica ma hanno fatto commenti; sono state intervistate le persone più diverse, ma nessun

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 OTTOBRE 1964

comunista: ed un comunista sarebbe stato particolarmente qualificato a parlare di questi fatti. In tutte le interviste e in tutti i commenti i comunisti italiani sono stati praticamente messi sotto accusa, senza che si sia dato modo ad alcun rappresentante del partito comunista di intervenire. Se questo è considerato un modo obiettivo di informare, vi è da rimanere sbalorditi!

Ella, onorevole ministro, ha cercato di sottrarsi a questi rilievi sostenendo che è estremamente difficile stabilire quale sia una valutazione obiettiva o meno di determinati avvenimenti politici; in questo caso, però, è certo che l'obiettività non si è minimamente rispettata. Noi quindi consideriamo non solo deludente ma insoddisfacente la sua risposta, per quanto riguarda non solo il giudizio sul passato ma anche le prospettive future.

Dopo tanti anni, se la maggioranza lo vuole (e non mancherebbe certo il concorso dell'opposizione) si può rapidamente discutere e approvare una legge a questo riguardo. Il problema non va visto soltanto in prospettiva, ma anche per le necessità presenti. Ella, onorevole ministro, ha voluto dare un riconoscimento di capacità al presidente della R.A.I.-TV. per il servizio prestato. Noi le chiediamo di imporsi ai dirigenti di questo ente in modo che essi si comportino obiettivamente durante il presente periodo della campagna elettorale, limitandosi a dare notizie e non a fornire illusioni, a fare commenti.

Le chiediamo inoltre che nel notiziario sui lavori parlamentari di questa sera si dia un quadro completo di questo dibattito e non ci si limiti, come sempre, a riferire l'opinione del ministro e a dire la soddisfazione o la non soddisfazione degli interpellanti e degli interroganti, senza far conoscere i motivi che hanno ispirato le loro richieste. Chiediamo, al riguardo, anche l'intervento della Presidenza della Camera. Sarebbe questo un modo per iniziare a trasmettere, con una certa obiettività, notizie sui lavori parlamentari, aprendo la strada ad un atteggiamento obiettivo durante le competizioni elettorali.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Cacciatore ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**CACCIATORE.** Non posso dichiararmi soddisfatto perché mentre ella, onorevole ministro, si è dilungato su circostanze marginali, si è poi limitato a poche frasi ad effetto sul nucleo centrale della mia interpellanza, dato che non ha nemmeno deplorato l'atteggiamento discriminatorio di cui domenica scorsa la televisione si è resa colpevole ai danni del segretario del P.S.I.U.P.

Anche se è stata scheletrica, prendo atto della sua dichiarazione, in quanto la conosco come persona seria ed onesta. Non vorrei perdere da domenica prossima la stima che ho per lei. Ella può farne a meno, però è evidente che l'impegno oggi assunto non è stato assunto soltanto nei miei riguardi ma anche nei confronti di milioni di italiani che sono rappresentati qui dalle opposizioni.

**PRESIDENTE.** Passiamo alla replica dell'interrogante. L'onorevole Di Giannantonio ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**DI GIANNANTONIO.** Mi dichiaro, ovviamente, soddisfatto e, non ovviamente, pienamente soddisfatto della risposta del ministro. Credo che da essa emerga chiaramente la volontà del Governo di non opprimere le opposizioni, di non sterilizzare il *video* e di non perseguire una costante apologia dei partiti governativi.

In verità, lo spunto preso per le interpellanze potrebbe essere permanentemente valido, perché le opposizioni credo che abbiano sempre tanti motivi per rivolgere, in questo particolare settore delle informazioni, appunti e riserve nei confronti dell'azione dell'ente di Stato. Direi anzi che il giorno in cui le opposizioni non avessero più nulla da dire anche in questo settore, sarebbe finita disgraziatissimamente la vita democratica in Italia.

Però non credo valido lo spunto preso dall'episodio dell'11 ottobre: bastava (come ha detto l'onorevole ministro) che si considerasse che a quella data non era ancora cominciata la campagna elettorale. Viceversa qui si è mostrato di credere che la campagna elettorale fosse già cominciata. Di questo passo potrebbe sostenersi che la campagna elettorale amministrativa sia cominciata dal 1° gennaio del 1964.

Ma è motivo di particolare rammarico il fatto che, almeno da parte di qualcuno degli interpellanti, si sia voluto prendere lo spunto (e si poteva evitarlo, proprio perché se ne potevano cogliere tanti altri) dalle celebrazioni per l'anniversario della morte di De Gasperi che, per quanto potessero anche prestarsi (perché non ammetterlo?) ad essere sfruttate politicamente, erano sempre celebrazioni di uno dei massimi esponenti politici della ricostruzione della vita democratica italiana. Lo stesso ministro ha ricordato che siamo sempre pronti democraticamente a toglierci il cappello dinanzi alle grandi figure che onorano il nostro paese, come ha fatto la R.A.I.-TV. in occasione delle celebrazioni dedicate a Benedetto Croce e a Luigi Einaudi.

Ora, per quanto riguarda l'accusa di faziosità nel senso più rozzo, come è stato detto dal collega Nannuzzi, non posso non dare quella risposta che deve venire dalla nostra parte. Evidentemente il ministro, proprio perché « politicamente impegnato », lungi dall'aver sgattaiolato nella risposta, come ha mostrato di ritenere l'onorevole Nannuzzi, ha avuto un maggiore senso di misura, quel senso di misura che io posso non avere e che non avrò.

La R.A.I.-TV. avrebbe fatto malissimo, io credo, se avesse preso a modello la radio dell'Unione Sovietica, la quale si è limitata soltanto a dire in poche parole che il compagno Kruscev aveva chiesto di essere esonerato per motivi di salute e che era stato accontentato. E basta. Da 15 giorni, nel mondo sovietico, non si sa ancora che cosa sia successo. Onorevole Nannuzzi, ritengo che la R.A.I.-TV. sarebbe stata davvero rozza — per usare il suo aggettivo — se si fosse comportata in quella maniera.

In fatto di notizie, so bene che vi sono quelle che si montano politicamente. Siccome tra gli interpellanti vi sono alcuni giornalisti (lo dico in particolare all'onorevole Lajolo), essi sanno che vi sono notizie che vengono veramente montate, accanto a notizie che sono obiettivamente di grande rilievo.

Ora, colleghi giornalisti, ammettetelo, anche se vi duole: la notizia dell'esonero di Kruscev non è montata, è una notizia di grande rilievo. E, se permettete, un'altra dimostrazione della obiettività di informazione della radio-televisione italiana sta in ciò: in occasione della morte di Thorez, la radio-televisione francese ha dedicato appena quattro minuti all'avvenimento e tre minuti ai funerali. Che cosa ha fatto la televisione italiana in occasione della scomparsa del *leader* del partito comunista italiano? Lo ricordate? È stata faziosa — coraggio! — oppure obiettiva? Quell'avvenimento costituiva, certamente, un fatto di enorme rilievo nella vita politica italiana. È stata, dunque, faziosa anche allora la televisione italiana?

Per quanto riguarda una parte dell'oggetto della interpellanza del gruppo liberale, il ministro ha ricordato che certi presunti criteri di obiettività sono considerati elastici perfino nell'ultrademocratica Inghilterra, il paese che noi consideriamo il più democratico del mondo, il paese dove la considerazione fra i due partiti maggiori — il laburista e il conservatore — e gli altri è notevolmente diversa, a

vantaggio dei primi due, anche in fatto di informazioni radio-televisive.

NANNUZZI. L'assassinio del presidente degli Stati Uniti deve considerarsi un fatto importante oppure no? Le risulta forse, onorevole Di Giannantonio, che la radio-televisione italiana abbia fatto fare interviste a tutti i suoi corrispondenti nelle capitali dell'Europa orientale?

DI GIANNANTONIO. A questa cordiale interruzione risponderò con altrettanta cordialità. Non le viene il sospetto — come ha detto qualche collega, scherzando — che si possa essere trattato magari di una forma di gentilezza politica, per non creare imbarazzi?

Un altro esempio: è fresca la notizia che la delegazione del partito comunista italiano a Mosca, avvicinata, ieri, da giornalisti corrispondenti di tutti i paesi, a cominciare dal nostro, si è rifiutata di riceverli!

NANNUZZI. Era un diritto della nostra delegazione riceverli o no.

DI GIANNANTONIO. D'accordo; ma, a questo punto, potremmo anche rispondervi che, per motivi di delicatezza, non sono stati chiesti commenti agli esponenti del partito comunista italiano in ordine alla destituzione di Kruscev.

In conclusione, senza dilungarmi oltre, mi dichiaro soddisfatto; e, se debbo esprimere qualche riserva in merito a questa soddisfazione, debbo farlo proprio a proposito di quanto è stato recentemente deciso dalla Commissione parlamentare per la vigilanza sulle radiodiffusioni. Questa ha, naturalmente, piena sovranità e libertà, ma anche noi, come altri colleghi, sia pure in altro senso, potremmo dire che ci sono delle cose che non ci piacciono (e questo perché in democrazia non tutto ciò che si fa piace o può piacere); noi, come partito della democrazia cristiana, sul criterio della pariteticità assoluta, per esempio, non siamo pienamente consenzienti. Noi avremmo preferito che restasse il criterio proporzionale. In un certo senso, essere alla pari in modo assoluto non è neppure gran che democratico. Si può obiettare che vi è compensazione con le altre influenze esercitate dal Governo, ma questo è troppo ovvio perché, alla fine, la lotta politica la facciamo proprio per arrivare al Governo. E volete che non vi sia un vantaggio? Comunque, la pariteticità assoluta è chiaro che a noi non conviene. Ora, non vi sembra questo un altro aspetto della imparzialità e della obiettività fin qui dimostrate? La Commissione, che è espressione del Parlamento, non è uno schermo politico, perché, se fosse stato uno schermo politico,



IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 OTTOBRE 1964

avrebbe dovuto, quanto meno, non ammettere il criterio della pariteticità.

Ecco perché riteniamo che la radio-televisione, in conformità agli indirizzi del Governo, è aperta alle opposizioni e, aggiungiamo, forse anche troppo.

**PRESIDENTE.** Riferirò al Presidente della Camera la richiesta dell'onorevole Nannuzzi.

È così esaurito lo svolgimento delle interpellanze e della interrogazione all'ordine del giorno.

#### Rimessione all'Assemblea.

**PRESIDENTE.** Comunico che nella riunione di stamane della VI Commissione (Finanze e tesoro) in sede legislativa il prescritto numero dei componenti l'Assemblea ha chiesto, a norma del penultimo comma dell'articolo 40 del regolamento, la rimessione all'Assemblea del disegno di legge:

« Costituzione di fondi di rotazione presso l'I.S.V.E.I.MER., I.R.F.I.S. e C.I.S. per mutui alle piccole e medie industrie » (1771).

Il disegno di legge resta assegnato, pertanto, alla Commissione stessa in sede referente.

#### Approvazioni in Commissione.

**PRESIDENTE.** Nelle riunioni di stamane delle Commissioni in sede legislativa sono stati approvati i seguenti provvedimenti:

dalla II Commissione (Interni):

GAGLIARDI ed altri: « Modificazioni ed integrazioni alla legge 12 febbraio 1955, n. 44, relativa al reimpiego ed al trattamento di quiescenza degli ex dipendenti da enti pubblici delle zone di confine cedute per effetto del trattato di pace o comunque sottratte alla amministrazione italiana » (289) con modificazioni;

« Disposizioni sull'assistenza in favore dei profughi e dei rimpatriati dai paesi africani » (Approvato dal Senato) (1671);

dalla VI Commissione (Finanze e tesoro):

« Assunzione a carico dello Stato delle spese per i funerali del senatore Zanotti Bianco » (Approvato dal Senato) (1657);

dalle Commissioni riunite II (Interni) e VI (Finanze e tesoro):

« Avanzamento degli ufficiali del ruolo d'onore nei corpi della guardia di finanza e delle guardie di pubblica sicurezza » (1302);

« Integrazione dell'articolo 30 della legge 5 luglio 1961, n. 641, concernente disposizioni sulle pubbliche affissioni e pubblicità affine » (Approvato dalla V Commissione del Senato) (1336).

#### Annunzio di interrogazioni e di interpellanze.

**FABBRI, Segretario,** legge le interrogazioni e le interpellanze pervenute alla Presidenza.

**GORRERI.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**GORRERI.** Desidero sollecitare lo svolgimento della mia interrogazione sulla situazione finanziaria delle amministrazioni comunali della provincia di Parma.

**PRESIDENTE.** Interesserò il ministro competente.

#### Ordine del giorno della prossima seduta.

**PRESIDENTE.** Comunico l'ordine del giorno della seduta di giovedì 5 novembre 1964, alle 17:

##### 1. — Svolgimento delle proposte di legge:

**CENGARLE ed altri:** Riscatto, ai fini della pensione, del corso scolastico per il conseguimento del diploma di assistente sanitaria visitatrice (1110);

**CASSANDRO e DE LORENZO:** Riconoscimento del servizio prestato presso gli Enti locali dalle assistenti sanitarie visitatrici (1130);

**CENGARLE ed altri:** Concessione di una indennità giornaliera al personale del Ministero della sanità addetto ai servizi grafici ed a stampa, ai servizi eliocianografici, fotografici e microfotografici (1114);

**DURAND DE LA PENNE:** Modifica al decreto-legge 23 febbraio 1964, n. 26, convertito, con modificazione, nella legge 12 aprile 1964, n. 190, per quanto concerne le imbarcazioni da diporto (1221);

**ROMANO e BEMPORAD:** Nuovo stato giuridico delle Guardie di sanità (1261);

**COLASANTO ed altri:** Norme integrative della legge 22 ottobre 1961, n. 1143, concernenti taluni dipendenti dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici (1413);

**ORLANDI:** Integrazione alla legge 20 dicembre 1961, n. 1345, recante disposizioni relative alla Corte dei conti (1426);

---

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 OTTOBRE 1964

---

2. — *Discussione del disegno di legge:*

Trattamento tributario delle trasformazioni, fusioni e concentrazioni delle società commerciali (1532);

— *Relatori:* Castellucci, *per la maggioranza;* Trombetta e Marzotto, *di minoranza.*

3. — *Proposta di modificazione al Regolamento (articoli 32 e 33) (Doc. X, n. 5).*

— *Relatore:* Restivo.

4. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Modifiche alla legge 10 febbraio 1953, n. 62, sulla costituzione e il funzionamento degli organi regionali (1062);

— *Relatori:* Cossiga, *per la maggioranza;* Almirante, Accreman, Luzzatto, *di minoranza.*

5. — *Discussione dei disegni di legge:*

Norme per il comando del personale dello Stato e degli enti locali per la prima costituzione degli uffici regionali (1063);

— *Relatori:* Piccoli, *per la maggioranza;* Almirante, *di minoranza.*

Principi e passaggio di funzioni alle regioni in materia di circoscrizioni comunali (1064);

— *Relatori:* Baroni, *per la maggioranza;* Almirante, *di minoranza.*

**La seduta termina alle 12,10.**

---

IL CAPO DEL SERVIZIO DEI RESOCONTI  
Dott. MANLIO ROSSI

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE  
Dott. VITTORIO FALZONE

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 OTTOBRE 1964

**INTERROGAZIONI  
E INTERPELLANZE ANNUNZiate**

*Interrogazioni a risposta scritta.*

**ZINCONE.** — *Ai Ministri degli affari esteri e dell'interno.* — Per sapere quale azione abbia svolto e quali risultati abbia ottenuto il Governo italiano per l'arresto arbitrario del passeggero Jean Marie Curutchet avvenuto il 29 novembre 1963 a Dakar, a bordo di un apparecchio di linea dell'Alitalia in transito, con atti di violenza verso componenti dell'equipaggio e con patente violazione di ogni norma del diritto;

in particolare, se risponda a verità la notizia che l'espatrio dall'Italia con destinazione verso l'Uruguay del signor Curutchet (ex capitano dell'esercito francese ricercato per motivi politici) sia stato autorizzato e concordato attraverso contatti con funzionari dello Stato italiano e contatti diretti con le stesse autorità francesi.

Come è noto, viceversa, non appena arrivato a Dakar, il Curutchet fu arrestato a bordo dell'aereo dalla polizia locale, nonostante le proteste del comandante Luigi Micheli e la sua ferma dichiarazione che l'aereo doveva considerarsi a tutti gli effetti territorio italiano. La *hostess* di bordo, che tentava di opporsi all'apertura dello sportello, fu calpestate e malmenata. Successivamente, il Curutchet fu consegnato dai senegalesi alle autorità francesi e trasportato a Parigi, dove da un tribunale speciale gli fu inflitta una condanna a morte successivamente commutata nell'ergastolo. (8582)

**CACCIATORE.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se è vero che alla prefettura di Benevento è pervenuta notizia di un procedimento penale a carico del sindaco di Campoli del Monte Taburno e, in caso affermativo, quali provvedimenti ha adottato il prefetto di Benevento dopo tale segnalazione. (8583)

*Interrogazioni a risposta orale.*

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro per la ricerca scientifica, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare al fine di assicurare in breve tempo la stesura e la approvazione di un contratto tipo che rispecchi le giuste esigenze dei ricercatori.

(1751)

« LEZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile, per conoscere se la recente campagna contro la compagnia aerea privata, aerolinee Itavia, con l'ingiunzione di abbandonare l'aeroporto di Ciampino, qualora non fosse stato pagato, nel breve termine di pochi giorni, al Demanio dello Stato, l'affitto dei locali occupati, è da mettere in relazione con la decisione di ostacolare i voli di questa società per favorire il monopolio di altra società a partecipazione statale.

« L'interrogante fa presente che le rotte e le città collegate dalla aerolinea Itavia, non sono in concorrenza con quelle dell'Alitalia che, non prendono alcuna iniziativa in tal senso, non ha poi il diritto di ostacolare la coraggiosa ed utile iniziativa della Itavia, come dimostra tutto il passato complesso delle pratiche di tale società nei suoi rapporti con il ministero dei trasporti e dell'aviazione civile.

(1752)

« DELFINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro della sanità, per conoscere i motivi per i quali nel comune di Cagnano Varano si è ridotto il servizio farmaceutico per una popolazione di 8.500 abitanti a una sola farmacia fin dal 28 gennaio 1963; perché durante tutto questo tempo non si è provveduto e non si provvede ancora a riaprire con esercizio provvisorio un'altra farmacia, che cessò il servizio a quella data, fino all'espletamento del concorso.

(1753)

« PASQUALICCHIO ».

*Interpellanze.*

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri della difesa, dell'interno e del turismo e spettacolo, per conoscere quale sia il pensiero del Governo — al fine di rassicurare l'opinione pubblica nazionale ed, in special modo, i reduci di guerra ed i familiari dei caduti e dei dispersi sul fronte russo — sul film *Italiani brava gente* che, girato in territorio sovietico da protagonisti nella maggior parte italiani e da regista italiano, denigra con bugiardi episodi di violenza inventati di sana pianta reparti delle nostre forze armate operanti su quel fronte; e per sapere se il Governo non ritenga che alcune sequenze, atte a gettare una grave ombra sul comportamento delle formazioni di camicie nere, che, com'è noto, erano regolarmente inquadrare nelle grandi unità dell'esercito, oltre a contrastare con la

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 OTTOBRE 1964

verità storica, offendano impunemente l'onore dei combattenti italiani, tutti ugualmente degni nel servire la Patria.

(310)

« MESSE ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile, per conoscere, in relazione al proposito annunciato di aumentare le tariffe ferroviarie e di soppressione di linee denominate " rami secchi " (che per il Piemonte si estenderebbero per una rete di ben 488 chilometri):

1) se non reputi opportuno che le linee generali del piano di riordinamento delle aziende ferroviarie e di trasporti nel quale dovrebbero, secondo recenti comunicazioni del Governo, operare le surrichiamate soppressioni, vengano elaborate dopo discussioni e dibattiti a livello regionale, con la partecipazione di enti locali, sindacati, organizzazioni economiche e delle popolazioni interessate, e in concomitanza con la elaborazione del piano dei porti;

2) se non reputi opportuno che, contestualmente alle linee generali del piano di

riordino, si addivenga alla costituzione degli enti regionali per i trasporti su strada, al fine di unificare e sviluppare il trasporto stradale pubblico, e di coordinarlo col trasporto su rotaia;

3) se non ritenga di assumere, in attesa che si attui tale nuova strutturazione del sistema dei trasporti, ed al fine di non pregiudicarne gli indirizzi volti all'affermazione della priorità del servizio pubblico su quello privato, i seguenti provvedimenti:

a) rinvio di ogni soppressione di linea, ed in ogni caso gestione pubblica delle linee automobilistiche costituite in sostituzione;

b) blocco di ogni aumento di tariffe;

c) blocco di ogni rinnovo di concessioni di autolinee private.

(311) « SPAGNOLI, SULOTTO, TODROS, LEVI  
ARIAN GIORGINA, TEMPPIA VALEN-  
TA, MAULINI, BALDINI, BALCONI  
MARCELLA, SCARPA, BO, LENTI,  
BIANCANI ».